

STATUTO
MEMBRI ASSOCIATI
CONGREGAZIONE SUORE VINCENZINE DI M.I.
ALBERTINE
Piazza Albert, 3 - LANZO TORINESE

LA COMUNITÀ ALBERTINA DEL 2000

1. L'invito di Gesù a seguirlo in modo più radicale è un dono gratuito, ricco di forme specifiche, sempre nuove e vitali che lo Spirito suscita affinché "non manchi mai alla sua Chiesa alcun dono di grazia" (1 Cor 1,7) e risalti maggiormente la ricchezza del Vangelo.
2. Il Beato Federico Albert fin dall'inizio delle sue fondazioni aveva istituito questa pluralità di forme di vita ed era sua intenzione che le suore e le laiche che condividevano "lo spirito dell'Istituto" vivessero insieme, formando un'unica famiglia (Biogr. M. Pia Albert pag.103-104).
La sua morte prematura non gli ha permesso di consolidare l'opera già iniziata.
3. Fedeli al carisma ed accogliendo le indicazioni del Magistero, che vede il cammino futuro della Chiesa nella direzione di una spiritualità di comunione tra le diverse "vocazioni", le suore Albertine ed alcuni cristiani laici vogliono vivere insieme la chiamata del Signore alla "sequela", condividendo la preghiera, la vita fraterna e la missione.
4. Si desidera anzitutto condividere la vita di preghiera, nella convinzione che l'unione con Dio costituisce il fondamento e il sostegno di ogni altra iniziativa, che riguardi sia la vita fraterna, sia la missione.
Memori dell'esortazione di F. Albert "pregate, pregate!" ci si aiuta a vicenda nel cercare di trasformare la preghiera in vita e la vita in preghiera (Cost.nn.38-39).
5. La vita fraterna è sentita come un modo semplice, ma reale, di accogliere e testimoniare l'amore di Dio, cercando di vivere lo spirito di famiglia, che accetta tutti i suoi componenti con i propri doni, limiti e differenze.
"Lo spirito di famiglia è spirito di fede semplice, di carità cordiale, di attenzione umile e premurosa, che permette alle persone lo scambio di esperienze, di ricchezze e doni spirituali e di aiuti concreti, e favorisce soprattutto l'unione dei cuori, quale espressione e testimonianza della vita trinitaria in noi" (Cost. n.51).

6. La missione che tutti possono condividere è la testimonianza della gioia di Cristo Risorto, che nasce dalla certezza di essere dei “ salvati ” ed è fonte di luce e di speranza per noi, per le sorelle e i fratelli che incontriamo ogni giorno sulla nostra strada. Ognuno poi condividerà anche i servizi apostolici, secondo le possibilità e le scelte personali.
7. Questa forma di vita * presuppone anche nei laici una “ vocazione “ particolare, che per la sua originalità contribuisce ad arricchire la vita spirituale ed apostolica della comunità.
Lo scambio tra i valori specifici della vocazione laicale, come la percezione più diretta delle realtà del mondo, e i valori propri della vita religiosa, come la speciale consacrazione a Dio e la vita fraterna in comunità, rivitalizza il carisma ed apre nuovi orizzonti, per una esperienza attenta ed aperta alle manifestazioni dello Spirito, incessabilmente creativo.
8. I cristiani laici che desiderano intraprendere questa esperienza con le Suore Albertine, condividendone la spiritualità, la vita fraterna e i servizi apostolici, come Membri Associati, presentano domanda scritta alla Superiora Generale. Dopo aver ricevuto risposta scritta di accettazione, iniziano il periodo di prova di circa un anno.
9. Dopo il periodo di prova, se da entrambe le parti c'è la decisione di confermare l'impegno, la persona interessata pronuncerà la formula, che manifesta la sua scelta di vita e di appartenenza alla Congregazione.
10. La formula dovrà contenere l'esplicita dichiarazione del carattere spirituale ed apostolico della scelta operata e della sua gratuità. Sarà pure precisata la durata dell'impegno, che potrà essere temporaneo, rinnovabile o a vita, nelle comunità della Congregazione in Italia o in Missione.
Essa sarà sottoscritta dalla Superiora Generale a nome della Congregazione.
- 11.* I Membri Associati possono scegliere di condividere la vita in comune a tempo pieno, oppure di partecipare alla vita di fraternità rimanendo a casa propria, con tempi di permanenza in comunità per incontri di preghiera, di formazione, di condivisione dei servizi.
Per la valutazione di queste scelte essi fanno capo alla Superiora Generale. Per quanto riguarda invece la vita comunitaria e l'organizzazione del servizio apostolico, essi si accorderanno con la responsabile delle comunità dove sono inseriti, secondo un regolamento interno. Potranno partecipare a momenti di programmazione, di gestione e di verifica del comune apostolato.
12. Gli aspetti di carattere più pratico saranno valutati caso per caso con la persona interessata e, attraverso la stipulazione di una convenzione scritta, saranno evidenziati i rispettivi impegni e responsabilità nei rapporti economici, giuridici e assicurativi, secondo le leggi vigenti.

13. I Membri Associati rimangono liberi di lasciare la Congregazione, anche dopo l'accettazione di appartenenza ad essa, per motivi seri. Comunicheranno, per scritto e almeno sei mesi prima, la loro decisione alla Superiora Generale.
14. La Superiora Generale, a sua volta, sentito il suo Consiglio, ha piena facoltà di dimettere una persona già accettata, che ritenesse non idonea a continuare la sua appartenenza alla Congregazione, in quanto dimostra di non dividerne più lo spirito e il servizio.
15. In ogni caso, i Membri Associati che lasciassero la Congregazione non potranno avanzare alcuna pretesa di ordine giuridico o economico verso la Congregazione stessa, perché la loro appartenenza è esclusivamente di tipo religioso ed apostolico.
16. Il presente Statuto, ad esperimento, potrà essere integrato o modificato dalla Superiora Generale, dopo aver sentito il parere del suo Consiglio, in base alla esperienza di vita maturata nelle Comunità.

Approvato dal Capitolo Generale - agosto 1996 – Lanzo Torinese

*Le modifiche contrassegnate con * sono state approvate dal Consiglio Generale – marzo/aprile 2000 - e ratificate dal Capitolo Generale – agosto 2001*